

Si fermano oggi otto ore tutte le categorie: l'appuntamento è alle 10.30 al Colosseo

# In sciopero con tutto il Mezzogiorno

## Il Lazio, un'«emergenza» dimenticata

### Per non cedere al fatalismo

Oggi i lavoratori del Lazio scendono in sciopero generale, manifestano a Roma e si incontrano con il Governo, la Giunta regionale e gli imprenditori. La Federazione Sindacale Unitaria ha richiesto gli incontri: è auspicabile che questi abbiano luogo rimuovendo la colpevole sottovalutazione del Governo per i problemi drammatici — economici e sociali — di Roma e del Lazio. L'inefficienza e l'inerzia di una giunta regionale ed estranea all'aggravarsi della crisi dell'occupazione e del lavoro nel Lazio, l'apatia di un padronato che, nella nostra regione, ha mostrato non solo di essere accodato alle posizioni più chiuse e retrive della Confindustria ma manca di una qualsiasi proposta e capacità di confronto sui temi dello sviluppo della produzione e del lavoro, tentano di fare i «padroni», non ce la fanno ad essere imprenditori.

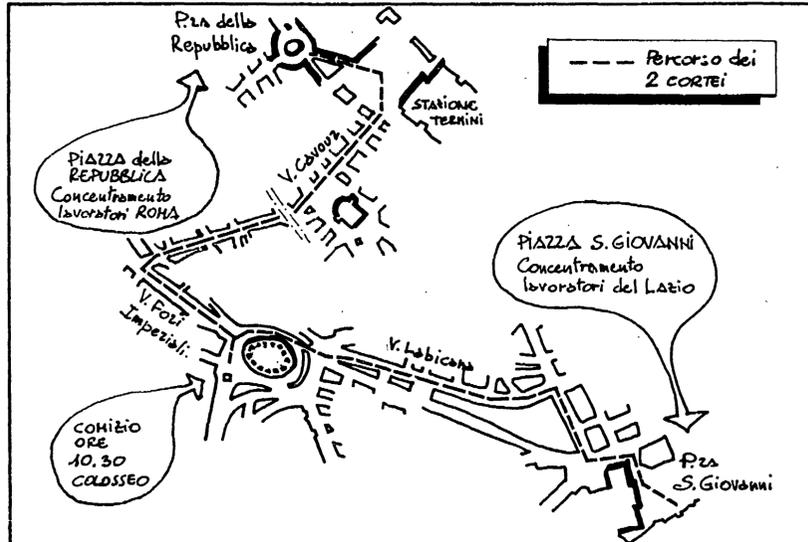
A Roma e nel Lazio tutti i settori produttivi sono investiti da processi di ristrutturazione che portano alla chiusura di aziende, alla sospensione di decine di migliaia di lavoratori in Cassa Integrazione (il monte ore di C.I.G. è triplicato nell'81), all'abbandono e allo spreco di risorse ingenti soprattutto nell'agricoltura e nel terziario avanzato. Terre incolte (circa 300.000 ha) e crisi di imprese di ricerca e progettazione danno la dimensione del problema in una fase in cui si accentua il deficit agro-alimentare italiano e cresce la dipendenza tecnologica del nostro paese dall'Estero.

Tutti alla spesa pubblica e una politica economica fatta di restrizioni soffocante del credito e di manovre sui tassi di cambio hanno innescata una pericolosa spirale recessiva che porta disoccupazione, blocco di progetti e di lavori pubblici, riduzione dei servizi sociali e aumento del loro costo. In una città come Roma questa politica colpisce in concreto la funzione delle autonomie locali, impedisce di dare risposte ad una metropoli di oltre 3 milioni di abitanti, cronizza e aggrava la crisi di servizi fondamentali come gli asili nido, la sanità, i trasporti, l'assistenza agli anziani. Rallenta l'attività edilizia mentre levitano i costi ed esplode drammaticamente il problema della casa soprattutto per gli sfrattati e per le giovani coppie. Dalla Maremma alla piana pontina seguono le crisi di aziende multinazionali e di grandi gruppi nazionali, l'arretramento ulteriore delle zone interne, la stasi di un tessuto di piccole e medie imprese che pure avevano trovato spazi di produzione e di mercato.

Manca un piano di emergenza — di risanamento e di sviluppo — e un governo regionale capace di definirlo e di realizzarlo. Il sindacato non chiede miracoli, non pensiamo di giocare la crisi del Lazio in concorrenza al dramma del Mezzogiorno o alla crisi industriale delle regioni del Nord del resto si tratta di tre aspetti di una stessa incapacità di fronteggiare l'emergenza e programmare lo sviluppo. Sappiamo che la risposta alle aziende in crisi dipende molto dai piani di settore dell'auto, delle telecomunicazioni, delle fibre, dell'edilizia. Sappiamo che l'inerzia della regione impedisce l'avvio di progetti di lavoro e di trasformazione nell'agricoltura, nella forestazione e nel ciclo agro-silvo-pastorale.

Sappiamo che nel Lazio non c'è una politica del credito per lo sviluppo delle attività produttive, per la piccola impresa, per l'artigianato. Con lo sciopero del 14 intendiamo reagire ad una sorta di fatalismo e di rassegnazione che si riscontra quando si parla di Roma e del Lazio e porre il problema dello sviluppo della nostra regione. Intendiamo contestare la tesi di economisti e ministri che affidano il superamento della crisi alle manovre creditizie e monetarie e ad una sorta di miracolo che dovrebbe scaturire da un accordo di vertice tra governo e sindacati.

**SALVATORE BONADONNA**  
(segretario regionale Cgil - Lazio)



Lo sciopero di oggi coinvolgerà tutte le categorie di lavoratori. Nel Lazio per otto ore si fermeranno gli addetti all'agricoltura, al commercio, al pubblico impiego e ai servizi pubblici e privati.

Per alcuni settori ci sarà un'astensione dal lavoro differenziata. I lavoratori dei trasporti si asterranno per due ore dalle 10 alle 12. Per quanto riguarda l'informazione e garanzia l'uscita dei quotidiani e i servizi radiotelevisivi. Funzioneranno regolarmente aeroporti e ferrovie e, come di consueto, saranno assicurati i servizi d'emergenza negli ospedali, il servizio dei vigili del fuoco e l'erogazione di acqua, luce e gas.

Disagi si verificheranno per quanto riguarda l'approvvigionamento del latte. L'azienda comunale ha comunicato che in coincidenza con lo sciopero regionale difficilmente riuscirà ad assicurare la regolare raccolta e distribuzione del prodotto.

I lavoratori si concentreranno in due punti: a piazza Esedra i lavoratori romani e a San Giovanni quelli provenienti dalle altre province.

I due cortei partiranno alle 9 e come illustrato nel grafico parteciperanno al centro della città confluendo in piazza del Colosseo per la manifestazione che avrà inizio alle 10.30.

### Due cortei, dall'Esedra e da piazza San Giovanni. Le modalità d'astensione. Le proposte presentate al governo, alla giunta, agli imprenditori. Dichiarazione di Cerri

Assieme alle regioni meridionali, oggi si ferma tutto il Lazio. La federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil ha indetto lo sciopero generale di otto ore per i settori dell'industria, dell'agricoltura e del pubblico impiego. Il sindacato ha anche indetto una manifestazione regionale a Roma. I cortei previsti sono due: uno a piazza Esedra, dove si troveranno i lavoratori romani, l'altro a San Giovanni dove si sono dati appuntamento le delegazioni delle altre province. I due cortei confluiranno al Colosseo dove si svolgerà un comizio. Prenderanno la parola il segretario confederale della Cgil, Agostino Maranetti, il segretario regionale della Uil, Aldo Venanzi, e il segretario romano della Cisl, Luca Borgomeo.

«Lo sciopero generale di oggi segna il punto più alto della lotta della federazione unitaria da qualche anno a questa parte. Questo non solo per l'estensione della mobilitazione (scoprono le regioni meridionali oltre al Lazio e le Marche) ma anche per la qualità degli obiettivi, che abbiamo elaborato nella piattaforma dei 10 punti oggi in discussione nella consultazione dei lavoratori. Questo è il giudizio sulla mobilitazione odierna che Umberto Cerri, segretario aggiunto della Camera del Lavoro di Roma ha espresso in una lunga dichiarazione.

«La continuità del movimento — ha proseguito Cerri — la sua articolazione è decisiva per imporre un nuovo sviluppo dei settori produttivi, dell'agricoltura, del terziario pubblico e privato. Per Roma questo obiettivo è elemento centrale della lotta dei lavoratori. Dove esserci la consapevolezza che ai lavoratori romani spetta il compito di dare una risposta ai drammatici problemi che affliggono la capitale. Problemi la cui soluzione richiede la lotta non occasionale e discontinua, e di sola protesta.

L'importanza della giornata di mobilitazione è messa in risalto anche da un intervento di Igino Palese, segretario regionale della Cgil. «Nel Lazio — ha detto — siamo a una continua erosione dei posti di lavoro in tutti i settori. Occorre quindi un impegno straordinario per riequilibrare l'economia della nostra regione, oltre a qualificare le aziende che non reggono al mercato.

## Rieti: la provincia colonia delle imprese del Nord

RIETI — Nella provincia reatina da tre anni a questa parte, la crisi economica ed occupazionale sta rimettendo in discussione le conquiste ed i risultati di un decennio, alimentata da contraddizioni irrisolte e da macroscopiche storture. Una svolta ineluttabile è in atto, mentre veri e propri processi di deindustrializzazione minacciano di travolgere altre realtà produttive dopo la Dorothy e la Macbey di Città Ducale e la Ceramie Valle del Sale e la Iga Sud di Borgorose. Da quattro anni, infatti, Dusi-Sonni Merloni divisione casa, 300 alla Lombardini Interimotor, 300 alla Bosi. A fronte di quasi duemila lavoratori in cassa integrazione, sfiora ormai le 5200 unità il numero dei disoccupati accertati. Dunque è in atto la tendenza alle restrizioni occupazionali, talvolta con l'espulsione del personale come alla Texas Instru-

ment, talora con mancate assunzioni ed il riciclaggio dei posti di lavoro, come nel caso della Intermotor, che, invece di assumere, trasferirà cento operai dall'attuale stabilimento alla neo costruita fonderia.

Insomma, il sistema industriale reatino, nato all'ombra della Cassa per il Mezzogiorno, senza alcuna programmazione delle risorse e degli insediamenti, appare addirittura scompagnato. Contestualmente, si è messa in crisi l'agricoltura e, mentre l'attenzione si concentra su uno o due poli di sviluppo (quello di Rieti e quello di Borgorose), si è lasciato che la maggior parte della provincia continuasse a vivere i fenomeni di degrado economico e sociale.

E' nulla lascia scorgere significative inversioni di tendenza. A causa delle inadeguate iniziative del consorzio per il nucleo di industrializzazione, anche gli insediamenti più recenti appaiono come decentramenti dal nord del paese di scarsa consistenza produttiva, privi di collegamento con i vicini poli industriali (Terni, Carsoli, l'Aquila), con il territorio, con il mercato regionale. A complicare la situazione è intervenuta anche la recente crisi al comune capoluogo e all'amministrazione provinciale, che ha fatto venire meno del tutto l'iniziativa degli enti locali, peraltro dopo una fase amministrativa — quella di centro-sinistra — all'insegna della paralisi.

**c. eu.**

## Latina: vogliono cancellare quel po' che resta del boom

LATINA — La grave situazione economica che attraversa il paese si ripercuote drammaticamente su tutto il territorio della provincia di Latina, che vede il suo apparato industriale degradarsi di giorno in giorno, un utilizzo della cassa integrazione che ha raggiunto livelli altissimi, un numero crescente di fabbriche colpite dalla crisi e un conseguente pericolo per migliaia e migliaia di posti di lavoro.

Colpite da crisi sono le zone «forti» della provincia dove più massiccio è stato l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno (basta pensare alla Massey-Ferguson, Vianini, Ave-

Sud, tutti grossi complessi industriali che hanno in questi anni ridimensionato il loro organico e che ancora vivono in uno stato di precarietà), e l'area industriale attorno al capoluogo, Latina, dove il settore dell'elettronica da anni combatte per la sopravvivenza. Anche in questo caso scelte di società multinazionali, ritardi e ambiguità dei vari ministri dell'Industria sono i colpevoli della crisi. Lo stesso settore tessile rischia, dopo la fine di tante aziende, di sparire se passano le scelte del padronato di chiudere l'ultima realtà, la Rossi-Sud che occupa circa 700 dipendenti.

La zona sud (Fondi, Formia, Gaeta, Minturno) è ormai da oltre un decennio nell'occhio della crisi. I pochi insediamenti decisi dalla Cassa per il Mezzogiorno o sono stati smantellati (vedi raffineria Monti) oppure vivono una crisi che non trova sbocchi. Ormai in questa zona è messo in discussione tutto l'apparato industriale.

E' contro questo stato di cose che il movimento operaio pontino ha lottato con forza in questi anni e gli operai della Fulgor-Cavi, della Ferguson, quelli della Rossi-Sud e mesi in assemblea permanente con-

## Frosinone: si pagano ancora i danni dell'«assistenza»

FROSINONE — La giornata di sciopero di oggi è stata preparata nei comprensori sindacali della provincia di Frosinone attraverso centinaia di assemblee in tutti i posti di lavoro e si prevede che saranno migliaia i lavoratori cacciati che parteciperanno alla manifestazione di questa mattina al Colosseo.

Nelle assemblee, insieme alla consultazione di base sulle proposte sindacali per combattere l'inflazione e la recessione nel nostro paese, i lavoratori della provincia di Frosinone hanno esaminato la pesante situazione economica occupazionale della provincia.

E' stato innanzitutto denunciato il pericolo che corre, per la sua stessa sopravvivenza, l'intero apparato produttivo della provincia, sotto, come si sa, negli anni sessanta anche per effetto degli interventi della Cassa per il Mezzogiorno. Un dato che, da solo, «fotografa» la situazione: dei 18 milioni di ore di cassa integrazione erogate nel 1981 nell'intera regione ben dieci milioni si riferiscono alla sola provincia di Frosinone. Inoltre c'è da sottolineare che nessuno dei settori produttivi è indenne dalla crisi. Non lo è in particolare l'im-

industria cartaria (tutte le cartiere delle valli del Liri sono da tempo in difficoltà ed alcune hanno chiuso i battenti) e nemmeno il settore metalmeccanico (la Fiat di Piedimonte San Germano, per esempio, vive tuttora in una situazione di precarietà e non si intravedono soluzioni positive e brevi scadenze) e infine i settori tessile e chimico. La situazione non riguarda solo i grossi complessi ma investe tutta la miriade di piccole e medie aziende presenti nella Valle del Sacco e nel Cassinate determinando solo negli ultimi anni una perdita definitiva di posti di lavoro di 4 mila unità.

Attualmente i disoccupati iscritti nelle liste di collocamento sono, nell'intera provincia, oltre 33 mila e a questi aggiungiamo i non iscritti e le migliaia di lavoratori in cassa integrazione viene fuori un quadro drammatico: i non occupati sono il doppio degli occupati nel settore industriale. Di fronte a questa situazione, è in corso delle assemblee di questi giorni, l'esigenza di un maggiore impegno di lotta dei lavoratori per imporre una svolta nel processo di industrializzazione del Friuli, per sottrarlo alle scelte spavaldamente fatte che ne hanno decretato la crisi.

**m. f.**



## Viterbo: riequilibrio qui diventa qualcosa di molto concreto

VITERBO — Anche a Viterbo e provincia lo sciopero durerà otto ore nei settori dell'agricoltura, dell'industria, servizi e pubblico impiego, scuole comprese. Alle prime luci dell'alba otto pullman di lavoratori partono dai punti «caldi» della provincia, la Maremma, l'Acquasanta, Viterbo e Civitavecchia. Andranno a unirsi alla manifestazione regionale indetta dalla Cgil-Cisl-Uil e porteranno con sé la volontà di lotta delle popolazioni viterbesi colpite dalla recessione e dalla inflazione. I punti qualificanti della «veterba» infatti, stentano a Roma per l'attuazione del piano di sviluppo della Regione Lazio: va di mezzo il riequilibrio territoriale previsto dal piano regionale di sviluppo elaborato a suo tempo dalla precedente giunta di sinistra alla Regione e che invece l'attuale giunta pare voler trascurare. Tanto più che i dati della crisi nel Viterbese sono sempre più preoccupanti: i disoccupati sono più di seimila (la maggior parte dei quali sono di Viterbo città), i giovani e le donne sono espulsi dal mercato del lavoro, allo IACP di Viterbo sono oltre 3 mila domande per le abitazioni, l'assistenza dell'INPS è dilagante, le poche realtà industriali, come quella della ceramica, a Civitavecchia, sono in difficoltà; l'agricoltura infine che è la principale risorsa economica della zona in mancanza di reali interventi di potenziamento, languisce. Preparato da decine di assemblee sindacali che si sono intrecciate con quelle sul posto di lavoro, lo sciopero nel Viterbese punta allo sviluppo produttivo e all'occupazione. E le direttrici dello sviluppo passeranno attraverso la metanizzazione dell'alto Lazio dato anche il contributo che la zona paga all'intero paese con la centrale elettro-nucleare di Montalto di Castro (per la quale, i ritardi del governo, rendono altissimi i problemi della sicurezza della zona). Ma passano attraverso anche una diversa politica del credito, il lancio di una cooperazione in agricoltura, il potenziamento dei settori agro-alimentari, la definizione professionale nel settore dell'artigianato, l'ultimazione della trasversale Nord Lazio-Termini-Civitavecchia.

**a. aq.**

## Vetere incontra Simone Veil e il borgomastro di Bruxelles

Il sindaco di Roma Ugo Vetere si è incontrato ieri mattina a Bruxelles con il presidente del Parlamento europeo Simone Veil alla quale ha illustrato la propria iniziativa, assunta come presidente di turno della Unione delle Capitali e dei Comuni europei per un'azione comune a favore del consolidamento della pace in Europa. A Simone Veil, come già l'altro giorno al sindaco di Parigi Chirac, Vetere ha dichiarato che i sindaci delle grandi città, sia per il loro rapporto speciale con la cittadinanza che per la storia, la cultura e la funzione politica delle loro città, hanno la possibilità, anzi il dovere, di cimentarsi nei maggiori problemi posti oggi ai paesi europei e in particolare di intervenire attivamente per la distensione e contro la corsa agli armamenti. Da un simile impegno la stessa idea dell'Europa non potrà che trarre maggior vigore.

L'incontro con la Veil è stato tutt'altro che formale: il presidente del Parlamento europeo non solo ha incoraggiato Vetere a proseguire nella sua iniziativa, ma gli ha espresso anche il proprio personale appoggio.

Vetere si è anche incontrato col borgomastro di Bruxelles Pierre Van Halteren, al quale ha illustrato la proposta di una riunione straordinaria dei sindaci delle capitali da tenersi a Roma a fine febbraio per l'annunciazione dell'impegno comune per la pace; sempre a Roma il 6 febbraio una riunione dei rappresentanti delle città interessate preparerà l'agenda e il materiale tecnico. Come già Chirac, anche Van Halteren si è dichiarato favorevole all'iniziativa del sindaco di Roma.

Oggi Vetere si incontrerà alla sede della Comunità europea con i rappresentanti italiani Giolitti e Natali. Nel pomeriggio avrà un colloquio con il segretario generale del Consiglio dei Comuni europei Philipovic col quale discuterà l'iniziativa dell'azione comune per la pace in Europa. Vetere rientrerà a Roma in aereo domani.

## Incontro con Benigni

### Il Comune vuol far pagare l'affitto ai suoi inquilini

Mille e trecento appartamenti, ottocento negozi, tremila e cinquecento appezzamenti di terreno. Sono i beni del Comune di Roma. Un patrimonio enorme, sia dal punto di vista economico che culturale, ma soprattutto un patrimonio difficile da amministrare.

Fino ad oggi, questo era affittato o in concessione ad enti, qualche privato, partiti, istituzioni culturali. Tutti, intendiamoci, hanno le carte in regola per poterlo occupare ma è anche vero che un patrimonio così vasto potrebbe essere utilizzato meglio.

Ed è proprio l'intenzione del Comune di Roma che ieri in una conferenza stampa dell'assessore Benigni ha illustrato un piano per recuperare e valorizzare tutto il patrimonio.

«Le difficoltà principali del Comune sono state due — ha detto l'assessore — la prima è la mancanza di informazioni sulle situazioni di affitto, la seconda è la carenza cronica del personale».

E' bastata dare un'occhiata alle cifre per capire che non sono due difficoltà di secondo piano. Nella prima parte dei casi, pur essendo un contratto d'affitto, gli inquilini sono morosi (80%); due terzi dei contratti sono scaduti (farebbero perciò rivisti e aggiornati); l'80% delle concessioni sono date con un canone puramente simbolico.

Nel progetto del Comune sono divise in nove punti le proposte per una utilizzazione più razionale del patrimonio urbano. Il primo passo sarà un censimento (da affidare alla facoltà d'ingegneria), poi un bando per l'assegnazione e provvedimenti per un maggiore controllo degli enti. Per il problema della vigilanza si è pensato a convenzioni esterne e ad un sistema di norme che libererà parte del personale oggi adibito ai servizi. Tra le iniziative ce n'è una che riguarda le mura urbane. Il recupero partirà dalle zone che non sono occupate.

## Oggi il convegno del PCI sulla programmazione nel Lazio

Oggi alle 15.30 inizia il convegno regionale del PCI sul tema «Riequilibrare la programmazione nel Lazio, per il governo dell'economia e per un nuovo sviluppo». Il convegno si svolgerà presso l'Hotel Holiday Inn (via Aurelia Antica, 115) e si concluderà con i lavori di oggi pomeriggio saranno aperti da una relazione del compagno Paolo Ciofi del Comitato centrale. Nel corso delle due giornate altre relazioni saranno svolte da Massimo Brutti dell'Università di Roma, da Giorgio Fregosi, assessore alla Provincia e da Roberto Crescenzi del consiglio di amministrazione dell'Irspe. Al convegno, in preparazione del congresso regionale del PCI, parteciperanno Maurizio Ferrara segretario regionale e Sandro Morelli segretario del Partito dei Lavoratori della Federazione giovanile comunista.

## Anniversario

Nel sesto anniversario della scomparsa della compagna Cesira Fiori, ricordando la sua opera di dirigente e militante del Partito, i compagni della sezione Delle Valli che da lei ha preso il nome, la ricordano affettuosamente.

## il partito

**CONFERENZE DI ZONA - CENTRO:** inizia oggi alle 17.30 presso la Sala di S. Paolo alla Reggia la conferenza di zona. Relatore il compagno Franco Ciampi. Partecipano i compagni Agostino Maranetti, Ugo Vetere, Sergio Ciofi, Ugo Vetere, Sergio Ciofi, Ugo Vetere, Sergio Ciofi.

**ASSEMBLEE: VITERBO:** inizia oggi alle 18.30 presso la Sala di S. Paolo alla Reggia la conferenza di zona. Relatore il compagno Giuseppe Triditti. I lavori saranno conclusi domenica dal compagno Marsa Rodano. **PRENESTINA:** inizia oggi alle 18 a Torquatticchio la conferenza di zona. Relatore il compagno Ambrogio Spina. Partecipano i compagni Pasquale, Fern, Pavolini, Sandi, Cosca e Gianaracchia. I lavori saranno conclusi domenica dal compagno Angelo Fredda. **APPIA:** inizia oggi alle 18 a S. Giovanni la conferenza di zona. Relatore la compagna Teresa Andreoli. I lavori saranno conclusi domenica dal compagno Mario Quattrucci.

**CENTOCCELLE-QUARTICCIOLLO:** inizia oggi alle 18 a Quattrocchio la conferenza di zona. Relatore il compagno Giovanni Falone. Partecipano i compagni Buffa, Natali, Coscia. I lavori saranno conclusi domenica dal compagno Romano Vitale. **OSTIENSE:**

**COLOMBO:** continua la conferenza di zona a Ostiense Nuova. Partecipano i compagni V. Veltroni, Corvisieri, Leoni e Fiorelli. I lavori saranno conclusi domenica dal compagno Sergio Ciofi.

**ASSEMBLEE: VITINIA:** inizia oggi alle 18 presso la Sala di S. Paolo alla Reggia la conferenza di zona. Relatore il compagno Franco Ciampi. Partecipano i compagni Agostino Maranetti, Ugo Vetere, Sergio Ciofi, Ugo Vetere, Sergio Ciofi.

**CORRITO DI ZONA: OSTIA:** inizia oggi alle 18 presso la Sala di S. Paolo alla Reggia la conferenza di zona. Relatore il compagno Franco Ciampi. Partecipano i compagni Agostino Maranetti, Ugo Vetere, Sergio Ciofi, Ugo Vetere, Sergio Ciofi.

**CONGRESSO: CASALOTTI:** inizia oggi alle 18 presso la Sala di S. Paolo alla Reggia la conferenza di zona. Relatore il compagno Franco Ciampi. Partecipano i compagni Agostino Maranetti, Ugo Vetere, Sergio Ciofi, Ugo Vetere, Sergio Ciofi.

**SEZIONI E CELLULE AZIENDALI:** **ACOTRAL APPPO TUSCOLANO:** inizia oggi alle 17 a Subiaco (Materco).

**AVVISI ALLE SEZIONI**

Presso l'Ufficio Viaggi della Federazione sono aperte le prenotazioni per il 4° Maggio a Cuba. URSS. Oggi inizia il **COMPAGNO VECCHETTI ALLA CENTRALE DEL LATTE:** inizia oggi alle 15.30 presso la sede della Centrale del Latte, in via Fondi di Mezzogiorno, assemblea sugli avvenimenti in Polonia, con il compagno Vecchetti.